

Il team di Albano



Giovanni Cardaropoli, il più giovane dei consiglieri della maggioranza.



Giovanni Iuliano, vice presidente della Provincia di Salerno.



Biondo Nasti, vice sindaco di Bracigliano.



Franco Angrisani, assessore alle opere pubbliche.

Vittorio Aliberti, Antonio Botta, Gennaro Botta, Elia Siniscalchi, Raffaele D'Amato, Marzio De Nardo.



Lo cunto de li cunti

Mensile di cultura braciglianese a cura di Anna Basile

L'amministrazione Albano compie un anno!

È passato un anno dalle ultime elezioni amministrative: nel maggio scorso la maggioranza dei braciglianesi le ha confermato la fiducia per un altro mandato di governo. Oggi, dopo un anno di lavoro, come descrive la sua maggioranza?

Siamo una squadra affiatata, lavoriamo instancabilmente per il nostro paese. C'è un clima di tranquillità e di armonia che non si respirava da diversi anni: è proprio grazie a questa intesa che stiamo riuscendo a portare avanti nuovi ed importanti progetti per Bracigliano.

E per quanto riguarda la conclusione delle opere avviate nel corso della sua passata amministrazione? Avete lasciato qualche lavoro in sospeso?

Il nostro impegno ci ha spinto a portare a termine tutti i progetti e le iniziative che erano stati approvati nel corso della scorsa legislatura. È stata una scelta necessaria, innanzitutto perché si tratta di opere importanti per il paese, e inoltre, è una questione etica: ci piace rispettare i patti presi con gli elettori.

A quali progetti fa riferimento?

Le opere in fase di ultimazione sono molte: al più presto saranno completati due parchi gioco, uno in località Lomba e il Parco delle Fiabe, nei pressi del Palazzo De Simone. A settembre i bambini dell'Istituto Comprensivo di Bracigliano inizieranno l'anno scolastico nel nuovo edificio, più idoneo ad ospitare i nostri studenti. Al più presto sarà ultimato il nuovo impianto di illuminazione stradale: manca solo un'ultima zona e l'intero territorio di Bracigliano avrà un impianto moderno e perfettamente funzionante.

Insomma ci siamo impegnati per trasformare il nostro paese.

Le condizioni del Palatenda restano però pessime.

Posso rassicurare i cittadini anche sul problema del Palatenda: abbiamo stanziato 30.000 euro, i lavori cominceranno nel più breve tempo possibile e all'incirca tra un mese, il Palatenda sarà sistemato e pronto per essere riutilizzato dai cittadini. Inoltre abbiamo chiesto un finanziamento di circa 200.000 euro per il campo sportivo e, restando in tema di sport, il Ministero dei Lavori Pubblici potrebbe approvare un finanziamento di 3 milioni di euro per la realizzazione di una cittadella sportiva qui, a Bracigliano, con una piscina pubblica e tutte le attrezzature necessarie per sport e divertimento.

Per quanto riguarda invece la messa in sicurezza del paese, com'è la situazione di Bracigliano?

Le opere che riguardano la messa in sicurezza sono state effettuate già da tempo, da qualche mese sono incominciati i lavori per la via di fuga che permetterà di raggiungere M. S. Severino senza attraversare Ciorani. L'anno prossimo potrebbe essere già percorribile.

Ci sono state delle polemiche sull'incompiutezza dei lavori necessari dopo la frana del 1998. Per esempio, la strada provinciale 7 è ancora chiusa, mentre il comune di Siano ha reso agibile il tratto che collega Siano a Sarano.

La parte della strada provinciale 7 che rientra all'interno del territorio del comune di Bracigliano è agibi-



le e percorribile. Il tratto ancora chiuso rientra nel territorio del comune di Siano ed è di competenza della Provincia la sua riapertura. I lavori comunque procedono e anche quella parte della strada sta per essere ultimata: mancano pochi accertamenti. Le accuse che hanno rivolto all'amministrazione sono infondate, il mio impegno per la messa in sicurezza del paese è evidente e nessuno può negarlo. Abbiamo anche stanziato 10.000 euro per la Protezione Civile di Bracigliano: è un gruppo di collaboratori validi che si impegna per aiutare il paese soprattutto nei momenti più difficili.

E la cultura che posto occupa nel programma che state attuando?

Importantissimo. Il rilancio delle attività del Parco Letterario rappresenta un grande progresso in campo culturale. L'amministrazione non può che essere vicina alle iniziative che tendono ad esaltare le bellezze paesaggistiche e culturali del nostro territorio. Sono sicuro che con una partnership Regionale e con la collaborazione dei comuni aderenti al progetto del Parco Letterario, avremo ottimi risultati per Bracigliano.

Giovanni Basile: una mostra per non dimenticare



*Architetto,
scultore, pittore
e scenografo:
Giovanni Basile
è una delle più
importanti
personalità
artistiche
dell'Agro.*

“5 Maggio 1998 - 2008”: questo il titolo dell'ultima mostra di Giovanni Basile, ispirata alle immagini e alla memoria del tragico evento che dieci anni fa sconvolse i comuni di Bracigliano, Sarno, Siano e Quindici. Le opere esposte nel Salone di Rappresentanza della Provincia di Salerno rappresentano la concretizzazione dei pensieri, delle emozioni e delle sensazioni più autentiche che affollano la mente di Basile nel ricordo del terribile evento: “Un evento tragico come quello che ha colpito le comunità di Sarno, Bracigliano, Siano e Quindici nel Maggio del 1998, è stato lo stimolo che mi ha spinto dapprima a eseguire direttamente sul fango delle colate, con dei calchi di gesso, delle “impronte” tradotte in bassorilievi e sculture a tutto tondo, e successivamente a recuperare i “rifiuti” con i quali sono stati realizzati sia i telai, le tele e i supporti vari sui quali ho dipinto, sia dei piccoli mobili”.

È così che Giovanni Basile racconta la sua esposizione, frutto di una ricerca autentica ed emozionale tra i resti della vita che la violenza del fango ha spazzato via. Quelli che lui definisce “rifiuti” sono le ultime piccole e grandiose testimonianze di vita che la montagna ha lasciato “a galla”: lenzuola, coperte, tende, tronchi d'alberi, infissi, pezzi di vita di quelle famiglie che oggi non ci sono più. Di quei frammenti, di quelle ultime tracce, Giovanni Basile ha percepito l'incredibile forza vitale, la violenza emozionale e l'ha magistralmente tradotta in arte. È così che l'impegno artistico di Basile diventa anche impegno sociale: quando l'arte si affianca alla memoria storica di un paese, di una comunità, la bellezza e l'espressività delle opere cedono il passo al loro intrinseco valore storico, alla necessità di non obliterare il ricordo di quell'evento, all'in-

credibile valore che assumono per l'intera comunità. Le opere di Basile diventano testimonianza della tragedia, della morte, del dolore, ma, allo stesso tempo, diventano ricordo indelebile di quelle vittime che non possono essere dimenticate, di quel dolore che non può essere cancellato dal cuore dei cittadini, degli amministratori, dell'intera comunità. La sensibilità di Giovanni Basile l'ha spinto a rappresentare sprazzi di una tragica realtà che può essere in grado di stimolare idee e pensieri ben più grandi: “La logica e il modo in cui sono state concepite le mie opere vogliono convergere verso immagini di oggetti indeterminati e verso un'associazione di sensazioni e percezioni simboliche volutamente proiettate nella memoria storica della nostra vita”.

Curiosità

La parola “*scapece*” deriva dallo spagnolo *escabeche* che significa proprio “salsa d'aceto”. E la scapece è proprio una salsa d'aceto, leggermente piccante, indicata per la marinatura di pesce, carne e molte verdure.



Ingredienti

- 6 zucchine
- 2 o 3 cucchiaini di olio
- una tazzina di aceto
- una manciata di foglioline di menta
- sale
- aglio

La ricetta del mese: zucchine alla scapece



Preparazione

Scegliere delle belle zucchine lunghe, lavarle e tagliarle a fettine di circa 1/2 cm. di spessore, avendo cura di inferire il taglio in modo diagonale rispetto all'asse longitudinale delle zucchine. Dopo averle poste in un recipiente e cosparse con un cucchiaino di sale, coprirle e lasciarle due ore a riposo (oppure, avendone la possibilità, distenderle su un tagliere di legno e metterle ad asciugare al sole per almeno un'ora).

In una padella fate scaldare l'olio con l'aglio (quest'ultimo levatelo appena avrà preso colore), poi frigate le zucchine. Conditele con altro sale e fatele rosolare lentamente.

Quando saranno cotte scolatele, fatele asciugare bene su un foglio di carta assorbente e disponete le fettine una accanto all'altra e in più strati in un ampio piatto ovale innaffiando gli strati con l'aceto e cospargendo i vari strati di foglie di menta spezzettata grossolanamente a mano.

Lasciar riposare per lo meno un'ora prima di servirle.



La fiaba del mese: La cerva fatata

C'era una volta un certo Re di Lungapergola, chiamato Iannone, che avrebbe dato metà del suo regno per avere un figlio, ma la moglie non restava incinta. Un giorno passò da quelle parti un gran santone con la barba bianca, che, vedendo il re disperato gli disse: “tranquillizzati, che ti faccio subito ingravidare la moglie! Allora, ascoltami bene: se vuoi avere un figlio da tua moglie, fai prendere il cuore di un drago marino, e fallo cucinare da una zitella vergine. Questa, soltanto all’odore di quella pentola, si troverà con la pancia gonfia. Poi, quando quel cuore sarà cotto, dallo da mangiare alla regina, che subito uscirà incinta”. Il Re, sentite queste parole, subito mandò le sue guardie a cercare quel drago. Questi lo trovarono e, strappatogli il cuore, lo portarono al Re.



Il Re lo fece cucinare a una bella damigella. Questa, chiusasi in camera, appena mise il cuore sul fuoco e uscì il fumo del primo bollire, non solo uscì incinta lei, ma si gonfiarono anche tutti i mobili della casa. E dopo pochi giorni, partorirono; il letto fece un lettino, la cassa una cassetta, le sedie fecero le sedioline, il tavolo un tavolino, e il vaso da notte un vaso verniciato così bene che era un gioiello. Ma non appena il cuore fu cotto, la regina a malapena lo provò, che in niente si sentì gonfiare la pancia. Poi, in quattro giorni, lei e la damigella fecero ognuna un bel maschietto, così somigliante l’uno all’altro, che non si distinguevano. Questi due crebbero insieme con tanto amore che non sapevano stare l’uno senza l’altro; ed era tanto forte il bene che si volevano, che la regina cominciò a diventare gelosa, perché il figlio mostrava più affetto per il figlio della sua cameriera che per lei. Un bel giorno, mentre suo figlio Fonzo era fuori, andò da Candeloro, il figlio della damigella, e, pensando di toglierlo da questo mondo, gli gettò in faccia una pallottoliera rovente. Il ragazzo si abbassò e la pallottoliera lo colse su un sopracciglio e gli fece una brutta ferita. La regina gli avrebbe dato un altro colpo, quando arrivò Fonzo, suo figlio; lei, allora, facendo finta di essere venuta a vedere come stava, gli fece quattro carezze e se ne andò. Candeloro nel frattempo si era messo un cappello sugli occhi per non far capire a Fonzo quel che era successo, però, qualche giorno dopo, chiese licenza al principe, dicendo di voler andar via dal paese. A questa novità Fonzo si meravigliò perché non ne avevano mai parlato prima, allora chiese il perché di questa decisione. E Candeloro rispose: “Non chiedermi altro, Fonzo mio: ti basti sapere solo che sono costretto a partire; e il Cielo sa, se, partendo, da te che sei il cuore mio, l’anima si divide da questo petto”.

Così, abbracciandosi e piangendo, Candeloro si avviò verso la sua camera, prese un’armatura e una spada, che era stata partorita da uno spadone al tempo in cui si cucinò quel cuore, e, armatosi di tutto punto stava per partire quando arrivò Fonzo piangendo e gli disse che, se proprio era deciso ad abbandonarlo, perlomeno gli lasciasse un segno del suo amore. Candeloro mise mano al pugnale e, piantatolo a terra, subito sbucò una bella fontana: “Questo è il miglior ricordo che posso lasciarti, perché da come scorre questa fontana saprai come scorre la mia vita. Se la vedrai scendere chiara, vuol dire che anch’io starò sereno e tranquillo; se l’acqua sarà scura, immagina che sto vivendo qualche pericolo; se la vedrai secca sappi che l’olio della mia lampada sarà finito”. Poi mise mano alla spada, dette un colpo a terra e fece spuntare una pianta di mortella, dicendo: “Fin quando vedrai questa pianta verde, sarò anch’io vivo e vegeto; se la vedi appassita, pensa che non vanno bene le mie avventure; se poi si seccerà, puoi recitare il requiem per Candeloro tuo”. E, abbracciatolo un’altra volta, partì.

Cammina cammina, giunse in un regno, nel momento in cui si svolgeva un bellissimo torneo, e al vincitore si prometteva la figlia del Re. Candeloro si presentò per partecipare, e si comportò così valorosamente che batté tutti i cavalieri. Per questo, alla fine, gli fu data in moglie Fenizia, la figlia del Re, e si fece una gran festa. Dopo i festeggiamenti per il matrimonio, gli sposi rimasero in pace per qualche mese, finché a Candeloro non venne la nostalgia di andare a caccia. Ma il Re gli disse: “Stai attento, genero mio! Apri bene gli occhi, che in questi boschi gira un diavolo d’orco, che ogni giorno cambia aspetto, ora apparendo come lupo, ora come leone, ora sotto forma di cervo e, con mille stratagemmi, si porta dietro tutti i poverelli che incontra. Li fa entrare in una grotta, e là li mangia”. Candeloro, che aveva lasciato la paura nel ventre della mamma, non si curò dei consigli del suocero e andò a caccia. Giunto in un bosco l’orco lo vide e si trasformò in una bella cerva. Candeloro cominciò a darle la caccia, ma la cerva lo fece passare da una parte all’altra, fino a farlo arrivare nel fitto del bosco. Qua l’orco fece venire un tale acquazzone e tanta neve che pareva che il cielo se ne cadesse; e allora, trovandosi il giovane davanti alla grotta dell’orco, vi entrò per ripararsi. Poi, rannicchiato per il freddo, riuniti della legna che si trovava lì dentro e accese un grande fuoco. Mentre si stava riscaldando e asciugando i panni, ecco davanti alla bocca della grotta, quella cerva che, con voce pietosa gli chiese di scaldarsi. Candeloro, che era gentile di cuore, la fece entrare ma la cerva riprese subito l’aspetto di orco e, afferrato il povero Candeloro, lo gettò in una fossa che si trovava in fondo alla grotta, e lo coprì con una pietra per mangiarselo. Fonzo subito vide l’acqua torbida e al pianta afflosciata, e pensò che il suo amico si trovava in pericolo. Allora, desideroso di portargli aiuto, senza chiedere nemmeno licenza alla mamma e al padre, si armò per bene, prese due cani fatati, montò a cavallo e si avviò per il mondo. Girò e girò, ora da una parte e ora da un’altra, fino a che arrivò proprio in quel regno. Qui trovò tutta la città in lutto per la creduta morte di Candeloro.

Ma, non appena mise piede a corte, ognuno lo scambiò per Candeloro stesso, tanta era la somiglianza tra i due, e tutti corsero dalla moglie, chiedendole ricompensa per la buona notizia che le portavano.

Fenizia si precipitò per le scale, abbracciò Fonzo e gli disse: “Marito mio, cuore mio, dove sei stato per tanti giorni?”. A queste parole Fonzo capì immediatamente che Candeloro era arrivato in questa terra e poi se n’era partito, e allora pensò di interrogare abilmente la principessa per capire dove poteva trovarsi il suo amico. Infatti, sentendo dire che per questa maledetta caccia si era messo nel pericolo di essere trovato da un orco assai crudele con gli uomini, pensò subito che il suo amico era capitato proprio là. E allora, di prima mattina, salì a cavallo, con i due cani fatati, arrivò nel bosco dove gli capitò quel che era successo a Candeloro. Entrato nella grotta, vide le armi di Candeloro, il cane e il cavallo legati, e fu certo che l’amico doveva trovarsi proprio là. Ma, quando la cerva lo pregò di legare le armi, i cani e il cavallo, lui glieli lanciò addosso, e questi la fecero in mille pezzi. A questo punto Fonzo cercò di capire dove si poteva trovare l’amico, quando sentì un lamento provenire dal fondo di quel fosso. Allora corse, alzò la pietra e finalmente trovò Candeloro con altri giovani che l’orco aveva messo ad ingrassare là sotto. Così i due si abbracciarono con grande gioia, si baciaron, e, piangendo per la felicità, tornarono al palazzo.

Fenizia, quando si vide davanti quei due gemelli, non sapeva scegliere fra i due chi era suo marito: però, alzato il cappello di Candeloro, vide la cicatrice di quella ferita, lo riconobbe e l’abbracciò. Fonzo rimase a corte per un mese, divertendosi in quel paese; ma poi volle rimpatriare e tornare a casa sua. Approfittando di questo, Candeloro mandò una lettera alla mamma, invitandola a partecipare alle sue grandezze; la mamma si mise in viaggio e così fece. Da quel giorno non volle sentire più parlare né di cani né di caccia, ricordandosi del detto:

Amaro chi a sue spese si castiga.

L'iniziativa

Continua il corso di italiano per stranieri organizzato dall’associazione “**Amici di Padre Teofilo**”, con il patrocinio di **Sodalis, Centro Servizi per il Volontariato di Salerno**.



Tanti cittadini, extracomunitari e non, hanno partecipato con vivo interesse all’iniziativa che è cominciata lo scorso 25 marzo. Un successo di cui l’associazione organizzatrice può andare fiera: il progetto, infatti, non solo



ha dato vita ad un importantissimo momento di aggregazione sociale in cui i cittadini stranieri si sono sentiti parte di una nuova realtà culturale, ma ha anche dato un’opportunità di lavoro ad alcuni

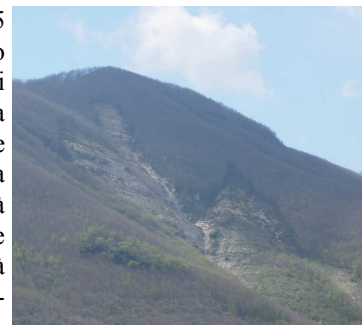
giovani braciugliesi, studenti e non, che hanno potuto impegnarsi sul proprio territorio e fare un’esperienza lavorativa e umanitaria unica. Il corso continua: le lezioni ci sono ogni lunedì, dalle 19: 00 alle 21: 00 presso il Convento dei Frati Francescani di Braciuglia. Chiunque voglia partecipare può farlo.



NEWS

Per non dimenticare...

Il 24 Maggio, a Casale, in piazza 5 Maggio, ci sarà la posa del monumento in **Ricordo delle vittime**, dedicato ai braciugliesi che persero la vita nella frana del Maggio del 1998. Alle ore 18:00 sarà celebrata la Santa Messa presso la chiesa SS. Annunziata, seguirà la cerimonia per il ricordo delle vittime di Braciuglia. La serata si concluderà con un concerto dell’Orchestra Primavera dell’Istituto Comprensivo di Braciuglia.



Concorso Letterario

I Edizione del Premio Artistico Letterario “**Città di Braciuglia**” dedicato a Tonino Grimaldi, l’iniziativa è stata promossa dall’associazione “Oltre i confini”, che insieme alla proLoco di Braciuglia, al Parco Letterario “Locunto de li cunti”, e D&P Editori, organizzerà l’evento. Il concorso è rivolto ad artisti, poeti e scrittori che potranno partecipare con propri scritti inediti alla prima edizione del Premio. Il concorso prevede diverse sezioni dedicate a vari generi letterari: una poesia in lingua italiana, una poesia in dialetto napoletano, un racconto breve e una fiaba. Ci sarà, inoltre, una sezione speciale dedicata alla fotografia. Braciuglia si prepara ad ospitare una manifestazione di grande interesse artistico e culturale: infatti la premiazione sarà l’epilogo di una giornata speciale, interamente dedicata alla cultura, durante la quale interverranno grandi protagonisti del mondo letterario contemporaneo, poeti e scrittori di fama nazionale. Per partecipare basta spedire la propria opera al Comune di Braciuglia, Assessorato alla Cultura, Concorso Artistico / Letterario, Città di Braciuglia, 84082, (SA). È possibile consultare il bando sul sito del Parco Letterario www.locuntodelicunti.it oppure su www.comune.braciuglia.sa.it.

“Baby” consiglio comunale

I ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori dell’Istituto Comprensivo di Braciuglia hanno eletto i loro rappresentanti: il nuovo sindaco dei piccoli è Giuseppe De Nardo, il vice sindaco è Michela Liguori. Un augurio ai nuovi “amministratori” che si interessano con passione e vivacità intellettuale alla vita amministrativa del paese.